

Comunicato stampa “Ferdinando Pascolo Silla”

Il 20 ottobre 2011 presso l’Aula Grande della Facoltà di Scienze Politiche dell’Università di Pavia, Il Preside prof. Fabio Ruggie assieme al giornalista Toni **Capuozzo**, allo storico Mimmo **Franzinelli** e l’On. Virgionio **Rognoni** tracceranno la figura di Ferdinando Pascolo “Silla” un uomo che ha lasciato un profondo insegnamento legando la sua vita al concetto di umanità. La sua vicenda umana si è conclusa quest’anno il 28 aprile, ma **l’insegnamento che ha lasciato lo rende più vivo che mai.**

Ferdinando “Silla” Pascolo quando è giunto a novant’anni ha rotto un riserbo durato una vita e ha deciso di narrare le vicende della guerra di Russia e della lotta di liberazione di cui è stato protagonista.

Nelle sue azioni non è stato spinto da stereotipate ideologie politiche ma dall’altruismo e per questo la sua visione degli accadimenti si distingue dalle versioni “ufficiali”. Scrive *"Se ammazzi qualcuno, però, il prezzo della tua azione lo pagano gli altri e nel nostro caso la proporzione delle rappresaglie era di dieci a uno. Un costo troppo alto da accettare. Io, poi, con i tedeschi avevo un debito d'onore: mi avevano dato carne e pane a Dnepropetrowsk. Non potevo dimenticarlo e non riuscivo a non vedere l'essere umano che stava sotto la divisa."*

Ferdinando “Silla” Pascolo era nato a Gemona del Friuli il 24 ottobre 1919. Suo nonno Antonio con suo padre e i suoi zii erano fabbri, in Via Cella, e vantavano una tradizione secolare di artigianato di grande qualità, che insegnarono a Udine, presso quell’istituto che ora si chiama Malignani, alla scuola professionale di Gemona del Friuli e in Trentino.

Ferdinando, militare nella campagna di Russia, portò a termine azioni che si rilevarono determinanti per la sopravvivenza di centinaia, forse migliaia di persone.

Dopo l'8 settembre militò tra i partigiani, con il nome di Silla. Fu incarcerato nelle prigioni di Udine e dopo varie vicende fu fatto fuggire dal direttore delle carceri per evitare che la polizia nazista lo interrogasse e lo torturasse per estorcergli segreti dell’attività del CLN. Come “Silla” si presentò ai partigiani di Gemona del Friuli e riuscì a evitare che, proprio nel carcere della sua città natale, si verificassero episodi di maltrattamento dei

prigionieri e si praticasse una sommaria resa dei conti. Da questo punto di vista, il recente teorema di Pansa, riguardo il sangue dei vinti, non trova un riscontro lineare anzi, per certi aspetti è in netto contrasto. Ma ciò deriva dalla sua esperienza in Russia, di fronte a Stalingrado, perché sul DON si è toccato con mano il bluff del ventennio fascista ancor prima del suo tragico epilogo impantanato nella Repubblica di Salò.

A Pavia presso la Facoltà di Scienze Politiche verranno delineati i passaggi del libro di memorie di Ferdinando Pascolo "Silla". Un libro dal titolo emblematico "Che strano ragazzo", un libro, avvincente nel racconto di fatti realmente accaduti, che contiene un forte messaggio di umanità.

Per saperne di più si può visitare il sito: www.chestranoragazzo.com a partire dalla lettera del capo di Stato Maggiore alla Difesa che delinea la figura di Ferdinando Pascolo.

<http://www.chestranoragazzo.com/letteraCamporini.html>

Dal sito ANPI

<http://lombardia.anpi.it/voghera/agenda/silla.pdf>

dall'Organo dell'Ass. Naz. Bersaglieri "Fiamma cremisi"

<http://www.chestranoragazzo.com/images/31122010fiammacremisi.pdf>

Dal sito dell'Ass. Nazionale Alpini

<http://www.ana.it/page/il-libro-che-strano-ragazzo-presentato-a-pavia-2011-10-03>

- **[Il libro "Che strano ragazzo" presentato a Pavia](#)**

Giovedì **20 ottobre** (alle ore 16) presso l'Università degli Studi di Pavia, si terrà la presentazione del libro "Che strano ragazzo", di Ferdinando Pascolo, un uomo che ha attraversato combattendo gli anni più duri della nostra storia, ma **non ha mai ucciso nessuno, e ha salvato chi poteva: in particolare durante la guerra organizzò un'azione che salvò tanti soldati sul fronte russo.**»»

PS. Il sito sopracitato è quello dei famigliari, si può estrarre dei fotogrammi o richiederli a paolo.pascolo@uniud.it